

LA REGIONE CONTRO L'ACQUA PUBBLICA

MAURIZIO MONTALTO

CARO direttore, scrivo a proposito dell'articolo che fa riferimento al "megastipendio" del direttore di *Abc Napoli*. Prima di entrare nel dettaglio dei doverosi chiarimenti, mi preme condividere con lei e con i lettori la mia forte preoccupazione per il violento attacco di cui è bersaglio la gestione pubblica dell'acqua a Napoli. Il fuoco incrociato di interessi elettoralistici e grandi interessi economici rischia di mettere all'angolo un'esperienza che rappresenta la leva di un importante cambiamento culturale, in virtù del quale un servizio essenziale viene gestito senza l'obiettivo di produrre dividendi, ma nell'interesse esclusivo della collettività.

Un'esperienza che fa del rispetto della legge, della trasparenza e della partecipazione i suoi tratti distintivi. È con questo spirito che ho interpretato il mio mandato prima da presidente e ora da commissario straordinario, inaugurando una modalità di gestione che, evidentemente, si trova a fare i conti con un "pregresso" di cui abbiamo in ogni caso il dovere di farci carico. Per questo – parlo per il periodo di mia competenza – abbiamo sempre aperto porte, archivi e computer a qualunque soggetto o istituzione abbia chiesto di vederci chiaro, che si tratti delle Fiamme gialle, della Corte dei Conti, dell'Autorità nazionale Anticorruzione o dell'Agenzia delle entrate. All'autore dell'articolo avrei potuto raccontare che lo stipendio del direttore è già stato riportato entro i limiti imposti lo scorso anno dalla legge di Stabilità: 240mila euro l'anno. In accordo con il Comune di Napoli, ho provveduto tempestivamente a portare sotto soglia il

compenso di 400mila euro annui, eredità del modello gestionale praticato in passato. Successivamente, a seguito di un'interlocuzione con la Corte dei Conti, ho reso "retroattiva" la riduzione a partire dalla data del reintegro in azienda del direttore. La responsabilità di questa decisione l'ho assunta nel mio ruolo di commissario, dopo che il Consiglio di amministrazione nulla aveva deliberato in tal senso. Un consiglio che, ostaggio di logiche non coerenti con quelle della gestione pubblica, aveva "congelato" la potestà decisionale dell'azienda.

Non a caso, nelle vesti di commissario straordinario, ho approvato oltre 50 deli-

bere in soli quattro mesi, più della somma di quelle che il Cda ha approvato negli ultimi quattro anni. Non vedo dunque i segnali di paralisi ai quali si fa riferimento in maniera generica nell'articolo. E questo vale in particolare per la considerazione avuta in merito alle condizioni dei lavoratori. Il mio impegno è stato quello di affrontare – e risolvere – tutte le questioni sindacali poste nel 2015, da quelle relative ai ticket, al telelavoro e al miglioramento dell'asilo aziendale, fino ai premi che hanno gratificato la professionalità espressa in questi anni. Un ammontare di 1,7 milioni di euro al quale bisogna aggiungere 800mila euro di premio di risultato, ossia circa 6mila euro di premio annuo per ogni lavoratore. Premesso che apprendo dal vostro articolo che c'è un'inchiesta della magistratura in merito, anche sull'assorbimento dei lavoratori del Consorzio di San Giovanni la posizione espressa da me è stata univoca. Non abbiamo da affrontare soltanto la vicenda del Consorzio, che considero un'assoluta priorità, ma anche quella dei lavoratori della Net Service, la nostra società: nessuno deve stare indietro e nessuno deve restare fuori. Questa importante operazione strategica va portata avanti con la massima attenzione, al fine di renderla strutturale, e quindi salvaguardando i delicati equilibri economici aziendali. Ai lavoratori, nel clima sereno e di rispetto reciproco che deve caratterizzare le relazioni sindacali, ho sempre detto che stiamo lavorando per mettere a punto il ciclo integrato. Con l'acquisizione degli impianti avremo gli strumenti per consolidare l'azienda e portare a termine anche le operazioni di assorbimento. Senza però dimenticare quello che dicevo in premessa: il governo centrale e quello regionale stanno cercando di porre fine all'esperienza dell'acqua pubblica a Napoli. Certe manifestazioni scomposte e infondate fanno il gioco di queste manovre. Ma davanti all'esigenza di consolidare quest'esperienza, non saranno certe pressioni a farci deviare rispetto alla necessità di rispettare la legge. A maggior ragione se a soffiare sul fuoco sono venti pre-elettorali rispetto ai quali, abbiamo già detto più volte, faremo di tutti per restare immuni.

L'autore è presidente dell'azienda Abc

FUOCO INCROCIATO

Il fuoco incrociato di interessi elettorali ed economici rischia di mettere all'angolo un'esperienza che rappresenta la leva di un importante cambiamento culturale



Peso: 27%